

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

COMUNICAZIONE

Il nuovo sito della diocesi

Online in occasione del Natale il nuovo sito della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Con una veste grafica rinnovata e un'organizzazione interna che offre maggiore spazio alle notizie e ai contenuti multimediali, il sito è stato inaugurato lo scorso 18 dicembre con la pubblicazione della lettera di Natale del vescovo Gianrico Ruzza. Anche il dominio è stato modificato, si accede infatti dall'indirizzo www.chiesadicivitavecchia.it; per un periodo di tempo anche con le vecchie coordinate si verrà reindirizzati al nuovo portale. Il sito, interattivo anche con le piattaforme dei social network Facebook, Twitter e YouTube, dopo un periodo di implementazione offrirà anche la pubblicazione di una newsletter settimanale che verrà inviata a quanti si iscriveranno nell'apposito modulo.

La lettera del Pastore alla comunità diocesana «per condividere alcune riflessioni nelle prime festività vissute insieme»

«Il Signore compie le promesse»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Scegliamo di vivere come "pastori nella notte" l'esperienza contemplativa che ci pone dinanzi al mistero dell'Incarnazione del Signore Gesù». È l'invito del vescovo Gianrico Ruzza nella lettera di Natale inviata alla comunità di Civitavecchia-Tarquinia. Il presule sceglie così di «condividere alcune piccole riflessioni» in quello che è «il primo Natale che viviamo insieme». Riprendendo la descrizione della natività dell'evangelista Luca, il vescovo Ruzza mette in risalto la duplice reazione dei pastori che lodano e glorificano Dio. «Riconoscere la Gloria di Dio e poterla cantare - scrive - ci permette di comprendere con efficacia come dobbiamo comportarci e quali strade possiamo percorrere per dare un senso alla nostra vita. Troviamo, allora, la sorgente di un autentico discernimento: proprio dinanzi alla scena della Natività del Signore siamo condotti a comprendere la profondità e l'intensità dell'Amore di Dio che ha inviato il suo Figlio». L'invito di Ruzza è che, seguendo i pastori, «desideriamo dare gloria a Dio». «Essi lo fecero a causa di tutto ciò che avevano udito e visto. Essi, dunque, hanno ascoltato il messaggio dell'Angelo. Anche noi siamo invitati ad ascoltare la Parola di Dio. Solo l'ascolto della Parola ci permette di entrare in relazione con il Mistero della volontà divina». I pastori, infatti, riconoscono la veridicità dell'annuncio dell'Angelo e possono testimoniare. «In quella notte essi ascoltarono e si fidarono: è la dinamica della trasmissione della fede; giunge fino a noi ed anche noi siamo chiamati a viverla». «Coltivo il sogno - continua il vescovo - che tutti noi fratelli e sorelle della bella Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia sentiamo l'urgenza di comunicare al mondo la gioia dell'incontro con Gesù che si fa piccolo e viene ad abitare la nostra vita, viene per entrare nella nostra storia, viene per consegnarci la Sua Parola di speranza e di amore». Il vescovo si sofferma poi sul Natale che vivremo in un contesto molto particolare. «Il mistero liturgico è



Il vescovo Gianrico Ruzza

Le celebrazioni

Giovedì 24 dicembre il vescovo Gianrico Ruzza celebrerà la Messa nella notte alle ore 18.30 nella Cattedrale di Civitavecchia. Nel rispetto delle misure di sicurezza, in chiesa potranno accedere 150 persone. Il giorno di Natale, il vescovo Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica delle 10 nella cappella della casa circondariale di Aurelia e alle 11.30 la Messa nel giorno nel Duomo di Tarquinia. Sempre a Natale, alle 16, il presule presiederà in Cattedrale la celebrazione con gli amici della comunità di Sant'Egidio che quest'anno, pur non organizzando il pranzo in chiesa, saranno vicini ai poveri con iniziative di prossimità.

integrato e ci permette di rivivere, come ogni anno, l'evento che ha cambiato la storia del mondo: l'Incarnazione del Signore. Il contesto ambientale in cui celebriamo la solennità del Natale, però, è straordinario: la pandemia ci costringe a rivedere le abitudini e le tradizioni popolari che

accompagnano questo momento della vita religiosa e culturale del nostro popolo. Siamo, infatti, al centro di una crisi sociale, culturale, sanitaria molto forte: la paura e l'instabilità sembrerebbero prendere il sopravvento sulla gioia e sulla speranza. Abbiamo bisogno di «segnali» forti, che parlino al nostro cuore affaticato e preoccupato». «Giungiamo a Natale - continua il presule - con molte preoccupazioni e con un forte desiderio di pace e di serenità. Come possiamo vivere tutto questo? Anzitutto accogliendo la chiamata a fidarsi del Signore, che compie le sue promesse; anche nelle difficoltà che viviamo in quest'ora delicatissima della storia, Dio si rende presente e la celebrazione dell'Incarnazione ci rafforza nella consapevolezza di essere amati e custoditi dalla Provvidenza divina». Il Signore, secondo monsignor Ruzza «ci chiede la conversione del cuore, per tradurre in gesti concreti di solidarietà e di accoglienza quell'Amore travolgente che si manifesta per noi a Betlemme». «Come comunità credente viviamo il tempo come occasione per manifestare la convinzione che l'Amore di Dio guida i nostri passi e ci induce a compiere gesti di autenticità e di verità verso i fratelli che

incontriamo. Possiamo sognare che la Diocesi esprima segni "profetici" per offrire provocazioni alla nostra società indifferente e sonnolenta. Possiamo immaginare che tutte le forme di servizio e di attenzione ai bisogni degli ultimi siano un "segno" per stimolare la corresponsabilità sociale di tutte le componenti della vita pubblica, a cominciare dalle istituzioni civili. Possiamo sperare che questo tempo santo del Natale sia veramente un'occasione proficua per incamminarsi nei sentieri della novità evangelica e scegliere con chiarezza di seguire gli insegnamenti offerti a noi dal Signore Gesù, proprio a partire dal Mistero della nascita di Betlemme». Il vescovo Ruzza conclude la sua lettera affidando il compito di «prendere decisioni concrete per incarnare il dono di Grazia che riceviamo a Natale». Il presule elenca anche alcune situazioni: «compiere un gesto significativo di riconciliazione in una situazione di distanza e di sofferenza che portiamo nel cuore»; «un gesto di solidarietà verso una famiglia in difficoltà, offrendo condivisione e sostegno in modo da alleviarne la tristezza e la solitudine»; «trovare tempo e modo per "ascoltarsi" con calma e con serenità in famiglia, offrendo opportunità di dialogo e di condivisione attenti e profondi»; «dedicare uno spazio qualitativo e quantitativo nei giorni immediatamente successivi alla celebrazione del Natale per meditare con calma le pagine del Vangelo di Luca che descrivono i primi passi terreni del Salvatore: i cosiddetti Vangeli dell'infanzia, i primi due capitoli». «Auguro - conclude la lettera - di vivere i giorni che ci attendono come un'occasione di preghiera e di impegno per accogliere pienamente la bellezza del mistero: Dio si fa uomo, la Luce vera viene nel mondo, il Verbo si fa carne nella nostra storia».

ECUMENISMO

«L'unità fatta preghiera e vicinanza a chi soffre: sarà comunque Natale»

Dietro le mascherine c'è un sorriso che vuole tornare a splendere. Le difficoltà che stiamo vivendo quest'anno dobbiamo affidarle alla misericordia di Dio». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i partecipanti all'incontro ecumenico di preghiera in preparazione del Natale che si è svolto lunedì scorso, 14 dicembre, nella chiesa di San Giuseppe a Civitavecchia. L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso in collaborazione con le Chiese evangeliche e la Chiesa ortodossa romana.

L'incontro, che ha visto una partecipazione limitata per le misure di sicurezza, è stato trasmesso in diretta streaming e condiviso da molti fedeli delle diverse Chiese.

«Di fronte a tanta sofferenza che viene dalla pandemia - ha avvertito il vescovo Ruzza - temo che si possano dimenticare gli altri drammi di questo tempo: la fame nel mondo, la povertà e la violenza». «In questa ottica - ha aggiunto - chiediamo al Signore che i nostri cuori possano veramente accogliere tutti». Il presule ha infine rassicurato che, malgrado le tante difficoltà, «sarà comunque sempre Natale, perché nell'unità fatta nella preghiera saremo vicini a chi sta male e soffre. Così il Signore consola il suo popolo».

L'incontro si è svolto con la lettura di alcuni brani biblici e la particolarità di avere anche uno dei testi tratto dal libro di Baruc che alcune Chiese non considerano "ispirato". La meditazione è stata affidata al pastore Pedro Baraldi.

«Se ci guardiamo intorno - ha detto -, vediamo persone che come noi stanno aspettando la stessa cosa: il momento in cui non ci sarà più bisogno di usare queste mascherine, in cui potremo ancora abbracciarci ed essere insieme senza paura e restrizioni».

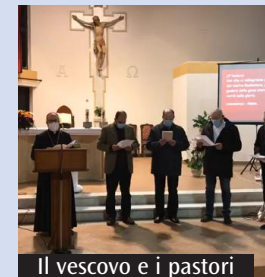
Per il pastore, anche questo è «confidare nel Signore, nel suo amore e nella sua giustizia; aspettare il nuovo giorno, un nuovo inizio, un'altra opportunità».

«Questo è il tempo in cui dobbiamo fermarci, riflettere e rinnovare la nostra fede in Cristo Gesù. Se abbiamo imparato qualcosa in questa pandemia, è la necessità di stare gli uni con gli altri. Sentire nelle semplici cose della vita, in un abbraccio, la mancanza di relazioni».

Per Baraldi è una situazione di attesa come quella che viveva il popolo di Israele, che «aspettava qualcosa per cambiare la sua vita» e il Signore mandò loro il suo ultimo profeta, Giovanni il Battista.

Un profeta che non parlava nei templi ma nel deserto, che era giudicato strano e asociale, ma che attirava le folle perché «aveva in sé qualcosa che lo rendeva diverso dagli altri». «Era umile, aveva coraggio e il suo desiderio era quello di compiere la missione che aveva ricevuto».

Alle persone che chiedevano che fare, Giovanni proponeva tre cose che secondo il pastore valgono anche per noi: il pentimento dei peccati, «per essere puri e lasciare che in noi si compia la volontà del Signore»; non legarsi al tesoro di questa terra e condividere ciò che si ha, perché «quando ricevo l'amore di Gesù devo imparare a restituirlo»; infine invitava a «vivere nella santità guidati dai comandamenti di Dio». (Al.Col.)



Il vescovo e i pastori

Lunedì scorso nella parrocchia di San Giuseppe si è svolto l'incontro di preghiera in preparazione alla nascita di Gesù bambino promosso da tutte le Chiese cristiane di Civitavecchia

MONTALTO DI CASTRO

Gli aiuti della Caritas

Anczi soli, giovani che hanno perso il lavoro, imprenditori disoccupati e famiglie in crisi: saranno loro a ricevere i buoni alimentari della Caritas diocesana che da domani, lunedì 21 dicembre, verranno distribuiti presso il centro di ascolto parrocchiale di Montalto di Castro.

L'iniziativa, attivata in collaborazione con l'amministrazione comunale e i servizi sociali, prevede la consegna di buoni acquisto dell'Eurospin per 60 famiglie con un impiego di tremila euro dei fondi messi a disposizione dalla Chiesa italiana attraverso l'8xmille.

Si tratta del terzo comune della diocesi, dopo Civitavecchia e Tar-

quinia, in cui la Caritas promuove l'iniziativa per far fronte alla crisi alimentare seguita alla pandemia. Quella di Montalto di Castro sarà una distribuzione straordinaria che aiuterà le famiglie agli acquisti per il Natale. «Il bisogno alimentare - ha spiegato il diacono Enzo Ferraccioli, direttore della Caritas - è solo uno degli aspetti della crisi che stiamo vivendo. Nei centri di ascolto delle parrocchie incontriamo solitudini, paure e senso di smarrimento. Dare un aiuto alimentare per noi è come stabilire una prima relazione, un incontro che cerchiamo di approfondire con l'ascolto e la vicinanza, affinché nessuno viva da solo questi drammatici mesi».



La sede del Movimento per la vita

dell'anno, con gli importi che variano a seconda dell'Isee fino a un massimo di circa duemila euro annui. Misure importanti che il Movimento per la vita porta a conoscenza della popolazione. «È bene ricordare - scrivono in una nota - che nella nostra città, a partire dal 2009, c'è stato un continuo calo delle nascite, che mette in forse il futuro demografico, economi-

co e sociale di Civitavecchia. Da tempo, infatti, i decessi hanno superato le nascite e che, nel 2019, sono nati soltanto 339 bambini a fronte di 574 decessi, con un saldo negativo di 235 unità». In occasione delle festività, inoltre, il Movimento per la vita invita i cittadini a donare alle famiglie più bisognose con neonati, i seguenti prodotti: latte generico (tipo neolatte 1 e 2), pannolini, omogeneizzati. Potranno essere portati nella sede di Civitavecchia (via San Francesco di Paola 1, rotonda incrocio via Benci e Gatti - viale Baccelli) tutti i mercoledì e venerdì dalle 16 alle 17. Inoltre, all'interno della sede, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti, verranno proiettati filmati e canzoni natalizie dalle 18 alle 19.30 nei giorni 26 dicembre e 6 gennaio.



La Messa al San Paolo

Il vescovo Ruzza ha parlato a malati e operatori visitando le strutture sanitarie nel tempo di Avvento

L'hospice e l'ospedale San Paolo: due segni di speranza per la città

In questo momento della storia, in un tempo così difficile, dobbiamo imparare a riconoscere i segni di speranza. Questo hospice, che sovrasta la città, è uno di questi perché ha unito la comunità, le istituzioni e il volontariato, per sostenere i bisogni di chi soffre».

Così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i volontari e gli operatori sanitari della Asl Roma 4 nella Messa di preparazione al Natale celebrata lo scorso 12 dicembre presso l'hospice oncologico "Carlo Chenis" di Civitavecchia.

Presenti all'incontro, oltre al direttore generale della Asl Giuseppe Quintavalle, anche il sindaco di Civitavecchia Ernesto

Tedesco, in rappresentanza dei comuni del territorio, e Gabriella Sarracco presidente della Fondazione Cariciv.

Al termine della celebrazione, accompagnato dal cappellano don Herbert Djibode Aplogan, monsignor Ruzza ha incontrato i pazienti e i loro familiari restandosi nelle corsie.

Il 17 dicembre il vescovo ha celebrato l'eucarestia nella tenda "sala di attesa" predisposta per l'emergenza Covid-19 all'esterno dell'ospedale San Paolo soltanto con una piccola rappresentanza del personale del nosocomio per garantire il distanziamento di sicurezza. «Un luogo di cura e un di amicizie - ha detto -, dove le relazioni sono importanti come le medicine».